NOTIZIARIO

DELLA

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura

BIMESTRALE Anno 44 - N. 1-3 - GENNAIO-GIUGNO 2016

EDITORIALE

Cari soci,

l'Unione Bolognese Naturalisti augura a tutti i Soci un buon anno 2016. Speriamo che lo sia. Dipende dagli uomini di buona volontà, ma incombono anche nuove inquietudini e nubi, non solo metaforiche. L'UBN e la Federazione Pro Natura, per quanto possono fare, continuano ad operare per migliorare la situazione. Quella dei cittadini, quella dell'ambiente in cui viviamo, quella della Natura che dobbiamo difendere e conoscere meglio. Delle molte iniziative condotte nello scorso anno, soprattutto in difesa dei nostri parchi nazionali e delle foreste, abbiamo scritto nel Notiziario 2/2015. A questi temi sono dedicate le relazioni al Convegno del 18 aprile 2015 pubblicate su "Natura e Montagna" 3/2015, ora in distribuzione.

In questo primo Notiziario UBN 2016 oltre ai contributi di Nadia Bernardini Brighetti e della vicepresidente Laurita Boni potete leggere Gianni Galli della Rete dei comitati per il Passante Nord di Bologna, che ci aggiorna sui concreti progressi compiuti per alternative stradali funzionali e meno impattanti. E si può ormai parlare di una più diffusa e matura consapevolezza circa la necessità di mettere un freno all'incessante espansione urbana e al consumo del territorio. Lo testimoniano le recenti prese di posizione di esponenti della società civile (si vedano tra gli altri i recenti libri di Paola Bonora, Vittorio Emiliani, Tomaso Montanari, Salvatore Settis). È stato esemplare nel 2015 il caso di San Lazzaro di Savena e del suo sindaco Isabella Conti, che ha detto basta alla lottizzazione della bassa valle dell'Idice. O quello dell'opposizione di ben nove Regioni ai sondaggi in Adriatico alla ricerca di un po' di petrolio.

Fiume Savena, alberi e alluvioni. Nel 2015 l'UBN, con la ricostituita organizzazione regionale Pro Natura e insieme al WWF, si è impegnata nella denuncia del taglio di oltre 50.000 alberi lungo il torrente Savena, giustificato da presunte esigenze idrauliche. La questione è arrivata sulla stampa nazionale. Interventi simili si sono verificati su molti altri fiumi in varie parti d'Italia, e l'UBN si è mossa perché questa rovinosa prassi di desertificazione dei boschi ripari sia fermata, a favore di un uso razionale e non distruttivo delle risorse naturali nel rispetto delle autentiche necessità di carattere idraulico. È una questione urgente, perché le esondazioni fluviali fanno sempre più danni e purtroppo vittime e tutti gli esperti prevedono che nei prossimi anni gli eventi "estremi" diventeranno più frequenti per effetto del cambiamento climatico in corso. Del resto, 20 cm di acqua caduti in un giorno su un bacino di 1000 ettari significano 2 milioni di metri cubi (e tonnellate) d'acqua che si riversano di colpo in un fiumiciattolo! Non vi sembra che convenga dare sfogo alla piena e frenarla con la vegetazione, anziché accelerarla rovinosamente? Ma anche chi la pensa diversamente avrebbe tutto l'interesse a ripensare la situazione, col rischio che prima o poi sfugga di mano. Vorremmo che si aprisse un pubblico dibattito su questo problema, aperto a idee anche diverse ma senza pregiudizi, e senza il miraggio del profitto ad ogni costo che purtroppo ha pesantemente condizionato molte scelte, anche pubbliche.

Clima che cambia ed eventi del 2015. Due eventi di portata, verrebbe da dire, epocale sono accaduti nel 2015. Da un lato l'enciclica di Papa Francesco ha richiamato di fronte al mondo la nuova sensibilità della Chiesa e la responsabilità comune per il problema ambientale globale, che il cambiamento climatico in corso rende così evidente a chiunque. Dall'altro lato la Conferenza di Parigi di novembre, che finalmente ha affrontato il cuore del problema, pur sempre con irreparabile ritardo: ne parleremo a fondo nel 2016 su "Natura e Montagna". Restano, è vero, alcuni "scettici", per indifferenza o perché votati al *business as usual*, e si può pure capire. Invece meraviglia che lo scenario climatico accettato da un decennio da tutta la comunità scientifica, e che si sta puntualmente svolgendo come (ahimè) previsto, tuttora non convinca la presidente della Società di Fisica prof. Luisa Cifarelli. Ma se Papa Francesco torna a rammentarci che a nessuno si può negare il ravvedimento, perché non sperare? In ogni caso è positiva questa nuova presa di coscienza mondiale sia delle cause che degli effetti.

Nuovo Consiglio direttivo UBN, 2016-17. Il nuovo Consiglio, presieduto dallo scrivente (riconfermato), è stato rinnovato a norma di Statuto nell'assemblea sociale ordinaria del 9 dicembre 2015 ed è ora formato da otto persone: Laurita Boni (vicepresidente), Anna Iacoviello, Giancarlo Marconi, Sergio Piva, Alessandro Poli, Daniele Scarponi, Anna Letizia Zanotti, Aldo Zechini d'Aulerio. Entrano a far parte del Consiglio per la prima volta i proff. Aldo Zechini d'Aulerio (docente universitario di Patologia vegetale, già consigliere al Comune di Bologna) e Daniele Scarponi (ricercatore di Paleontologia, responsabile della comunicazione web del Dipartimento BiGeA), entrambi della Università di Bologna. Inoltre sono stati conferiti incarichi formali ai soci Nadia Bernardini Brighetti, Carlo Cencini, Daniela Minelli, Salvatore Caiazzo, che hanno fatto parte di precedenti Consigli direttivi. A tutti/tutte un vivo ringraziamento.

La *Xylella* e gli untori. Dalla Liberia giunge notizia che il virus Ebola, al quale si attribuiscono almeno 11.000 vittime, è stato definitivamente debellato (fra la popolazione): la scienza, l'organizzazione e l'abnegazione del personale sanitario hanno fatto in breve tempo il miracolo. Dall'Italia giunge invece notizia che un batterio chiamato *Xylella fastidiosa* di origine verosimilmente centro-americana occupa da anni vasti territori della Puglia infettando decine di migliaia di quei vetusti ulivi che ne adornano e celebrano il paesaggio. Per fermare l'epidemia non sembra esserci per ora rimedio, se non abbattere gli ulivi malati e altri intorno. Ciò provoca non solo le comprensibili resistenze dei coltivatori, ma anche le preoccupazioni degli ambientalisti: un territorio così denudato perde la sua identità, la bellezza e la stessa ragion d'essere; va incontro all'erosione, al degrado, alle tentazioni di svendita e lottizzazione. I pochi (pochissimi) esperti italiani studiano la malattia con i modesti mezzi disponibili, esplorando anche nuove vie di difesa dal patogeno; ma al successo forse un giorno si arriverà moltiplicando gli sforzi di ricerca, perché della malattia si sa troppo poco. Fin qui tutto prevedibile: calano da anni le forze umane e i fondi di ricerca dentro e fuori l'Università, e a parte pochi settori "protetti" la capacità del sistema scientifico di rispondere alle emergenze s'indebolisce giorno per giorno. Ma ecco il tocco tragicomico a un dramma vero, l'inevitabile *piéce* di commedia all'italiana. Gli studiosi che si occupano della invasione di *Xylella* vengono accusati per *vox populi* di avere introdotto *loro* il batterio, anzi di più, di averlo creato in laboratorio (e perché? Ma per oscuri fini di potere e danaro, ovvio!). Il solerte magistrato, pur soverchiato da mille pratiche serie e inevase, dispone quindi il sequestro dei misteriosi reperti di DNA procariotico e spedisce avvisi di reato ai ricercatori. "Dagli all'untore" quindi, proprio come ai tempi oscurantisti delle pesti manzoniane e della Colonna Infame. Certo finirà tutto in una bolla di sapone; ma saranno mesi e mesi persi in sospetti, chiacchiere malevole e piccole persecuzioni. Non contro chi ha importato e poi colpevolmente trascurato l'avanzare della malattia, ma contro i pochi (pochissimi) che provano a combatterla. E intanto la xilellosi procede implacabile. Non è una splendida figura, per la settima (circa) potenza industriale del mondo?

Paolo Pupillo, presidente UBN

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE BIOLOGICHE GEOLOGICHE E AMBIENTALI

ANMS ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUSEI SCIENTIFICI

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Società Italiana di Biologia Evoluzionistica - SIBE

MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI FERRARA

ALMA MATER STUDIORUM UNIVERSITÀ DI BOLOGNA SISTEMA MUSEALE D'ATENEO

COMITATO SCIENTIFICO PER LA FAUNA D'ITALIA

La ricerca sulle Collezioni di Cetacei attuali e fossili dei Musei Italiani

giornata studio in Memoria di Luigi Cagnolaro

28 gennaio ore 15,00 Aula Ghigi,
via S. Giacomo 9 , Università di Bologna
Dipartimento di Scienze Biologiche, Geologiche
e Ambientali(BiGeA) Università di Bologna

Organizzatori:
Daniela Minelli, Referente Scientifico del Museo di Anatomia comparata, Università di Bologna
Stefano Mazzotti, Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara
Programma: Saluti delle Autorità ed introduzione:
Prof. Alessandro Gargini, Direttore del Dipartimento BiGeA, Università di Bologna
Prof. Roberto Balzani, Presidente del Sistema Museale di Ateneo, Università di Bologna
Prof. Gian Battista Vai, Referente Scientifico Museo Capellini
Prof. Bruno Sabelli, Referente Scientifico Museo di Zoologia

Vincenzo Vomero, Nicola Maio, Giovanni Bianucci (curatori dell'opera)
Presentazione dei volumi: Le collezioni di Cetacei dei Musei Italiani (Parte prima, Cetacei attuali vol. 12 – Parte seconda, Cetacei fossili vol. 13) - Memorie MUSEOLOGIA SCIENTIFICA.

Daniela Minelli, Museo di Anatomia comparata e *Carlo Sarti*, Museo Geologico Capellini, Bologna
I Cetacei attuali e fossili esposti nei Musei di Bologna: reperti storici e nuove acquisizioni

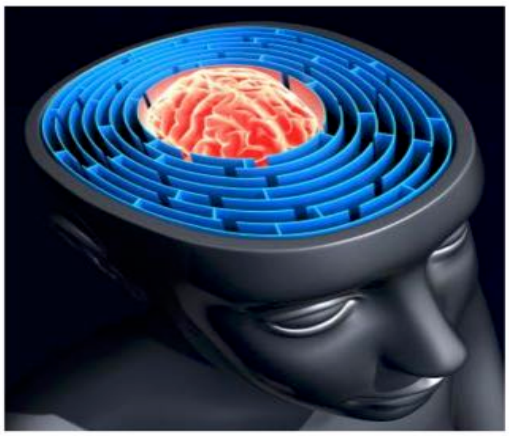
Stefano Mazzotti e *Valerio Manfrini* (curatori della mostra)
Anteprima di presentazione della mostra: "PESCI ? NO GRAZIE, SIAMO MAMMIFERI !
Piccola storia naturale dei Cetacei" – Museo Civico di Storia Naturale di Ferrara

Bruno Cozzi, Università di Padova
Presentazione del volume: Fauna d'Italia Vol. XLIX - Mammalia IV - Cetacea

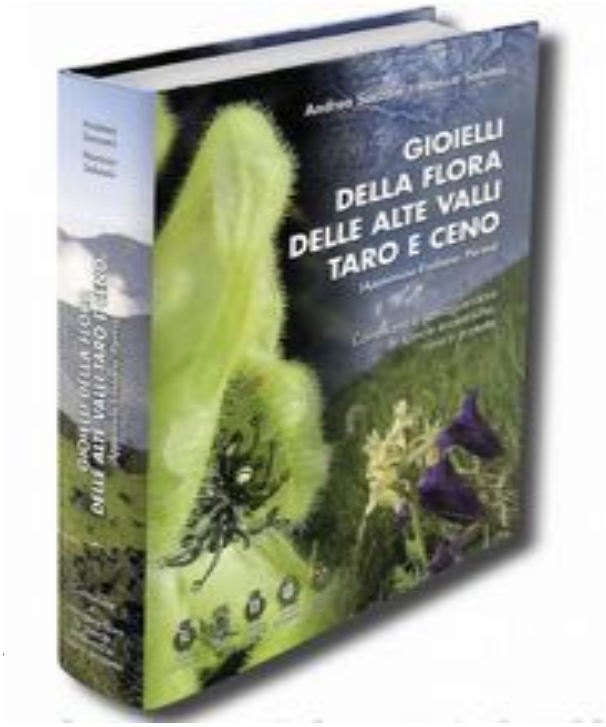
CALENDARIO CONFERENZE
Primavera 2016

Le conferenze sono organizzate dall'Unione Bolognese Naturalisti in collaborazione con il Sistema Museale di Ateneo e il Dipartimento BiGeA dell'Università di Bologna.
Si tengono al GIOVEDI' alle ore 17:30 in Aula Ghigi, Via S. Giacomo 9, Bologna.

GIOVEDI' 11 FEBBRAIO, ore 17:30, **Antonio Contestabile**, già ordinario di Neurobiologia all'Università di Bologna, parlerà sul tema: **Cosa ricorda il nostro cervello: dalla Madeleine di Proust alla Luisona di Benni.**



GIOVEDI' 18 FEBBRAIO, ore 17:30, Presentazione del volume di *Andrea Saccani* e *Manuela Salvoni*: **Gioielli della flora delle alte valli Taro e Ceno**. Introducono *Carlo Ferrari* e *Giancarlo Marconi*, presenti gli Autori.



GIOVEDI' 25 FEBBRAIO, ore 17:30, **Roberto Barbieri**, ordinario di Paleontologia all'Università di Bologna, parlerà sul tema: **EXOMARS, un rover europeo verso Marte. Quando, dove e per cercare che cosa**

GIOVEDI' 3 MARZO, ore 17:30, **Giancarlo Marconi**, già ricercatore del CNR, parlerà sul tema: **Nobel 2015 per la medicina: Tu Youyou e l'artemisina**.

GIOVEDI' 10 MARZO, ore 17:30, **Ettore Randi**, direttore dell'ISPRA (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale) **L'orso bruno in Italia: una convivenza difficile**

GIOVEDI' 17 MARZO, ore 17:30, **Antonella Tucci,** del Centro Ceramico Bologna, parlerà sul tema: **Il riciclo di scarti industriali: fare ceramiche dal vetro.**

GIOVEDI' 14 APRILE, ore 17:30, **Maria Giovanna Belcastro** docente di Antropologia e **Fiorenzo Facchini,** professore emerito Università di Bologna, parleranno sul tema: **Neanderthal: tra biologia e cultura.**

GIOVEDI' 21 APRILE, ore 17:30, **Marta Mazzanti**, docente di Botanica e Archeo-botanica, Università di Modena-Reggio, parlerà sul tema: **I meravigliosi viaggi delle piante**.

GIOVEDI' 5 maggio, ore 17:30, **Corradino Guacci,** presidente Società Italiana Storia della Fauna, parlerà sul tema: **Giuseppe Altobello: dall'Alma Mater all'Orso marsicano**.

GIOVEDI' 12 MAGGIO, ore 17:30, **Giorgio Bordin,** Direttore sanitario dell'Ospedale Piccole Figlie di Parma, parlerà sul tema: **Ars Medica: l'arte di curare**

CALENDARIO GITE
Primavera 2016

2 aprile - Escursione al **Parco di Villa Ghigi**: la primavera nei frutteti storici alle porte di Bologna

7 maggio - Escursione nella **Valle Rio Maggiore** (Appennino Bolognese) per fotografare peonie e orchidee.

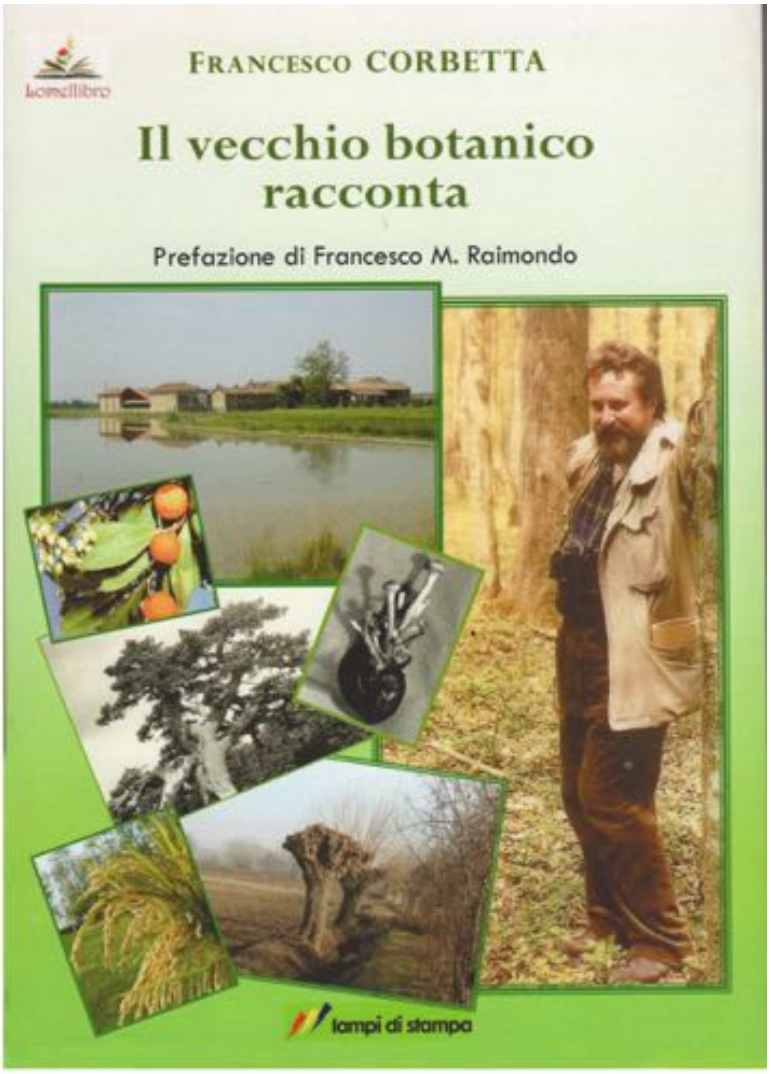
21 maggio - Gita nei **Monti Lessini** (Verona): Grotta di Fumane, Ponte di Veja e Museo di S. Anna d'Alfaedo (in pullman)

11 giugno - Escursione in gommone nelle **Valli di Comacchio**: da Porto Garibaldi alle Saline di Comacchio (in numero limitato)

Per ragioni organizzative è necessario prenotarsi per ogni escursione, e alcune date potrebbero variare.
Maggiori informazioni saranno inviate via e-mail e si troveranno sul sito web UBN.
Oppure chiamare il **728 7878092**.
Sito web UBN: www.naturalisti-ubn.it
Email UBN: contatti@naturalisti-ubn.it

NON SOLO BOTANICA…

ma anche arte, letteratura, filmografia, mitologia, gastronomia e (perché no?) molte altre sorprese nel libro di **Francesco Corbetta, *Il vecchio botanico racconta*, Lampi di stampa, 2012**



*L'Autore **Francesco Corbetta**:*

"...il botanico ormai vecchio... pensa sempre, con acuta nostalgia, persino a periodi della sua vita che allora aveva ritenuto bui, l'attività didattica, qualche bella escursione... La tensione interiore sale e allora il vecchio botanico sente il bisogno di raccontare. Ed ecco questo libriccino di racconti, ovviamente botanici, ma non solo...
Quando poi il discorso cade su piante mangerecce allora non resiste alla tentazione e vi infligge le sue ricette: dai natii risotti o "barbarici" piatti di cavoli...
Il vecchio botanico è... un torrente in piena e si è imposto - con grande sacrificio - di limitarsi".

*Dalla recensione **di Francesco M. Raimondo** (Presidente della Società Botanica Italiana)*

"...spicca un illustre botanico bolognese, naturalista per antonomasia, instancabile fautore di tante iniziative nel campo della divulgazione naturalistica e della tutela e conservazione dell'ambiente. Parlo, evidentemente, di Francesco Corbetta, in questo suo volume di memorie, il "vecchio botanico" - come qui si autodefinisce Francesco - con il suo schietto modo di dire le cose, ricorda aneddoti, osservazioni, particolarità delle piante e di alcuni fenomeni che l'hanno incuriosito... Un fiume in piena, oserei definire il racconto di Francesco sul suo percorso attraverso un'Italia ricca di valori botanici e culturali più in generale...
Il vecchio botanico racconta, contrariamente a chi pensa a un Corbetta in rimessa, è un piacevole volume che ci propone lo stesso personaggio degli anni giovanili. Guai a interpretarlo come il "canto del cigno", meglio un inno alla vita.

Il libro può essere richiesto direttamente a:

Lomellibro, Via S. Alessandro 20 - 27030 Zeme (PV)

Tramite mail: lomellibro@alice.it o tel. 333 4399880
Cod. ISBN 978-88-488-1353-2 - Prezzo del libro: 18 € - Spedizione inclusa
Bonifico: IT57 T076 0111 3000 0000 8765 936 o ricarica postepay: 4023 6005 9483 3909
Può essere ordinato in tutte le librerie italiane con distribuzione Messaggerie Libri e on-line ai seguenti indirizzi: **www.lampidistampa.it - www.ibs.it**

PRO NATURA INFORMA

a cura di Nadia Bernardini Brighetti

La crociata contro l'olio di palma

Numerosi prodotti da forno di largo consumo, dolci e salati, alla base della colazione e della merenda di molti Italiani, sono infarciti di olio di palma: biscotti, grissini, snack...
Questo olio contiene malauguratamente svariati grassi saturi e ben si sa che da questi elementi, oggi assai demonizzati, parte nel nostro organismo la sintesi di colesterolo.
Pertanto, nonostante l'origine vegetale ci rassicuri, in quanto ciò che è vegetale non contiene colesterolo, dobbiamo ritenere la presenza di olio di palma nei cibi responsabile di un aumento della concentrazione ematica di colesterolo.

Verso la fine del 2014, attraverso una raccolta-firme messa in atto da "Il fatto alimentare", è stata fatta una petizione al Ministero della Salute affinché vengano esclusi alimenti contenenti olio di palma da forniture pubbliche per mense scolastiche, ospedaliere, aziendali e distributori automatici.
Dal dicembre 2014, poi, a livello europeo sono state varate norme disciplinari per l'uso di olio di palma nella confezione di cibo. Con l'entrata in vigore del Regolamento Europeo 1169/2011, infatti, la presenza di questo ingrediente dovrà essere specificamente evidenziata sull'etichetta degli alimenti come "olio di palma" e non più genericamente con la tranquillizzante dicitura "olio vegetale".

Non solo l'uso, ma anche la produzione di quest'olio solleva preoccupanti problemi: problemi ambientali. L'aumentata domanda da parte di grandi industrie alimentari ha incrementato enormemente l'impianto di monocolture di palma da olio, con conseguente aumento della deforestazione di ampi territori.
In Indonesia, per esempio, negli ultimi dieci anni risulta, incredibilmente, una perdita di sei milioni di ettari di foresta primaria che ha lasciato posto alla coltivazione di palma da olio.
Afferma la dott.ssa Margherita Meneghin (autrice dell'articolo): "Più che mai mangiare è un atto ecologico e politico".

Per un turismo sostenibile

CETS è l'acronimo di Carta Europea del Turismo Sostenibile.
Si tratta di un documento che rilascia la certificazione del profondo impegno profuso a favore dello sviluppo turistico, in determinati territori protetti.

EUROPARC FEDERATION
EUROPEAN CHARTER FOR SUSTAINABLE TOURISM IN PROTECTED AREAS

Il regolamento per ottenere tale riconoscimento recita che sarà presa in considerazione e premiata "qualsiasi forma di sviluppo, pianificazione o attività turistica che rispetti e preservi nel lungo periodo le risorse naturali, culturali e sociali e contribuisca in modo equo e positivo allo sviluppo economico e alla piena

realizzazione delle persone che vivono, lavorano e soggiornano nelle aree protette".
La gestione della procedura di conferimento della Carta è affidata e garantita da "Europarc Federation" che coordina anche la rete delle aree già dotate di CETS.
In Italia, il Parco del Po cuneese nel 2015 ha proposto la propria candidatura per ottenere tale certificazione. È un vasto territorio comprendente circa cinquanta Comuni, sparsi nella più ampia area della Riserva della Biosfera del Monviso, che ha intrapreso un virtuoso percorso per raggiungere l'ambita idoneità e valorizzare così ulteriormente l'Area protetta di cui fanno parte.

Da Milano a Cremona
Un canale fluviale che divide

Il primo progetto del canale fluviale Milano-Cremona, risalente al 1902, prevedeva la realizzazione di un'idrovia di collegamento tra la capitale lombarda e la città di Cremona. Le imbarcazioni giunte fin qui avrebbero potuto poi raggiungere il mare Adriatico attraverso il Po. Nel lungo periodo intercorso dal lontano 1902 fino a noi, si sono costruiti solo 14 km, da Cremona a Pizzighettone, dei 65 previsti dal piano iniziale.
Tra rimandi e promesse, poi mancate, il progetto sembrava inesorabilmente abbandonato.
La UE, invece, è intervenuta perentoriamente ed ha inserito tra gli interventi strutturali prioritari il completamento di tale autostrada dell'acqua.
Si è reso necessario, pertanto, approntare una nuova struttura burocratica per riprendere le fila del progetto e portarlo a compimento: è nata così l'AIPO, Agenzia Interregionale per il fiume PO.
Un recente studio dei tecnici AIPO ha elaborato un nuovo tracciato il cui progetto è quasi concluso e sarà presentato in un convegno nei prossimi mesi. E' previsto che il corso del canale si riduca a 60 Km., presenti 7 conche con salti d'acqua che produrranno energia elettrica e possa sopportare il traffico di mezzi nautici di stazza anche imponente (da 1600 a 3000 tonnellate di carico), di una lunghezza fino a 110 m per una larghezza di 11.
Il tracciato, nell'intento di limitare l'impatto ambientale, sarà adeguato a un canale preesistente, il Muzza; inoltre il progetto comprende la costruzione di un porto fluviale nell'area est di Milano, a completamento della mastodontica opera.

Il costo complessivo dei lavori ammonterà a 1,7 miliardi di euro, di cui la UE verserà una parte consistente, avendo messo in preventivo un cofinanziamento pari al 40% dell'intera spesa.
Non mancano ovviamente le polemiche. Il canale dopo un secolo, divide ancora.
La regione Lombardia ha dimostrato interesse al nuovo progetto, di cui si sta già occupando.
Non approva per nulla, invece, la Coldiretti Milano, Lodi e Monza Brianza che ritiene inopportuna, in questo momento di crisi economica, una spesa tanto onerosa.
C'è poi, come afferma Marco Pezzoni, rappresentante delle Associazioni ambientaliste cremonesi, chi valuta insufficiente la programmazione dell'opera perché troppo segmentata e teme un nuovo "bluff", pur riconoscendo il trasporto fluviale meno impattante sul territorio di quello su gomma. Una chiatta di 1350 tonnellate può trasportare un carico di merce pari a 75 TIR o 67 vagoni.

È il caso di dire: chi vivrà, vedrà…!

Prospezioni petrolifere in Adriatico

Risale a pochi giorni or sono la notizia del via libera alle prospezioni petrolifere nell'Adriatico meridionale. Si parla di "trivelle" ma in realtà si tratta di una tecnica detta "*air gun*" largamente usata dalle navi oceanografiche per studi di sismica e geofisica. È però indubbio che, se il petrolio fosse in quantità economicamente utile, le trivelle prima o poi entrerebbero in azione.
Prima di addentrarci in polemiche tipo Bartali-Coppi, desidero porre all'attenzione qualche riflessione: usiamo riscaldamento (fortunatamente regolamentato) e condizionamento (mai regolamentato), auto e moto anche quando potremmo farne a meno e poi un'infinità di altri dispositivi (cellulari, PC, elettrodomestici ecc.) il cui funzionamento dipende dal petrolio. Va tutto bene solo se è estratto in casa d'altri? A mio parere è lo stesso modo di ragionare che ci induce a non mangiare Nutella perché coltivare palme da olio porta a deforestazioni e non pensiamo che se mangiamo prodotti agricoli invece di ghiande è perché abbiamo deforestato la pianura padana. Mi rendo conto che sono considerazioni filosofiche ma penso che qualche volta dovremmo prima riflettere e poi parlare.
Ho condotto ricerche biologiche in Adriatico per qualche decennio e ricordo bene che oceanografi "televisivamente conosciuti" negli anni Settanta davano per moribondo il Mediterraneo e per morto l'Adriatico. E la maggior parte dell'opinione pubblica era convinta di questo e a nulla servivano i pareri di chi conduceva ricerche. Fortunatamente si è poi visto che né Mediterraneo né Adriatico sono defunti. Quest'ultimo, mare tra i più studiati al mondo, è però un ambiente fragile in cui stolti interventi hanno creato disequilibri con la creazione di nuovi ecosistemi. Fortunatamente correnti e bora continuano ad esistere, e l'Adriatico si vivifica. Tuttavia basta uno sguardo alla carta geografica per rendersi conto della fragilità di questo mare stretto e poco profondo: non oso pensare a cosa potrebbe accadere in caso d'incidente petrolifero! Già adesso grandi navi hanno accesso ai porti più settentrionali dove uno sversamento in mare di petrolio o di qualsiasi altro rifiuto tossico avrebbe conseguenze molto gravi sull'intero mare: il solo versamento delle acque di zavorra è nefasto. Avete mai visto una di quelle enormi navi da crociera presso San Marco? Fanno paura solo a vederle eppure non si riescono a togliere. In caso d'incidente grave assisteremmo a tutta una serie di polemiche e di rimpalli di responsabilità per poi arrivare a prendere provvedimenti molto tardi. Credo che questo sia il timore di fondo che abbiamo tutti.
Vogliamo continuare a scaldarci, a girare in auto ecc.? Sicuramente sì e quindi il nostro governo deve pretendere ed ottenere da chi effettua il lavoro di prospezione un serio, completo e trasparente piano di gestione di emergenza prima di prendere una decisione in merito. E già che ci siamo anche dalle società armatrici delle navi da crociera!

Laurita Boni

Il Passante Nord di Bologna… è inutile e dannoso!

Così il responso dei Tecnici all'ultimo Convegno sul Passante Nord presso la Scuola di Ingegneria e Architettura dell'Università di Bologna del 05 novembre scorso, valutazione impietosa che ha stroncato le ormai residue "sicurezze" dei suoi sostenitori.
Il confronto tra Passante Nord e proposta Alternativa di Potenziamento in sede di Autostrada e Tangenziale (3+3 corsie) del Comitato, è stato meticoloso e dettagliato, fino alla simulazione della cantierizzazione dell'Alternativa e, per il Passante non c'è stata davvero storia;
Si tratta del secondo confronto tecnico aggiornato dopo la prima valutazione della nostra Alternativa, effettuata nel 2004, sempre alla Facoltà di Ingegneria di Bologna.
L'accordo del 29 luglio 2014 sul Passante Nord aveva autorizzato Autostrade alla preparazione di un progetto preliminare, progetto consegnato lo scorso ottobre 2015 che aveva messo in allarme i Sindaci del territorio per l'inadeguata e pericolosa soluzione della banalizzazione dell'asse Tangenziale e la devastazione di molti territori agricoli a nord, e la prossimità ai centri abitati.
Il responso del Convegno, autorevole e *super partes* ha dato il vigore e l'energia necessaria agli Amministratori per chiedere l'abbandono del Passante Nord per una Soluzione Alternativa, più veloce, più economica e a consumo di territorio irrilevante.
Prima qualche Sindaco (Castenaso), poi Merola e a seguire l'Assessore regionale Donini hanno

preso atto del cambio di indirizzo per la soluzione dei problemi del Nodo Bolognese, non più il Passante ma altro.
Allo stato attuale la volontà di abbandonare il Passante si scontra contro la resistenza di frange del Sindacato, e di Confindustria che sostiene i costruttori, ancora convinti che qualche capannone e la speculazione urbanistica risolva la loro incapacità di affrontare le nuove sfide del futuro, non più basate sul consumo di suolo agricolo.
Autostrade dal canto suo è al momento ferma, vuole capire se ciò avrà un seguito in precisi atti amministrativi. Atti che formalizzino la cancellazione del Passante da tutti gli strumenti di pianificazione e si possa procedere a un nuovo accordo per il nodo bolognese.
Il Comitato sta seguendo questa fase cercando di incoraggiare tutte le Amministrazioni a fare la loro parte per convincere il Ministro delle infrastrutture a destinare le risorse stanziate per il Nodo alla Proposta di potenziamento in Sede e al completamento delle opere viarie minori del quadrante Nord incompiute da decenni.
I prossimi mesi saranno molto importanti per la verifica di fattibilità sul nuovo progetto e l'avvio della fase operativa.
Bologna può tornare a essere di esempio per gli altri con soluzioni all'avanguardia; le possibilità reali ci sono tutte.

Gianni Galli e **Severino Ghini**
Bologna, 20 dicembre 2015

A proposito della consistenza societaria della nostra cara UNIONE

Cari Consoci,
non è la prima volta che lo faccio ma sento il dovere di richiamare la vostra attenzione su un grave problema che, personalmente, mi preoccupa molto e cioè la costante e progressiva diminuzione del numero dei nostri Soci.
Intendiamoci: una perdita del 10% o poco più, in un'associazione, è perfettamente fisiologica e conforme a quanto succede anche in altre associazioni, ben più note della nostra e pertanto soggette a una ricaduta mediatica che, per noi, non c'è e non guasterebbe mai.
Malgrado questi fatti i conti erano positivi e gli Amici del Consiglio Direttivo hanno deciso di utilizzare parte di quelle riserve per la pubblicazione, nel corso del 2015, di un terzo fascicolo di "Natura e Montagna", in aggiunta ai due consueti, che verrà dedicato agli Atti del Convegno "Le aree protette in Italia fra passato e futuro". Prima di farlo, però, hanno avuto la signorilità e la compiacenza di chiedere anche il mio parere. È un gesto che non erano assolutamente tenuti a fare in quanto la responsabilità della gestione del patrimonio sociale spetta al Consiglio Direttivo dell'Unione e "Natura e Montagna" è solo un organo dell'Unione per quanto ormai di valenza storica e pertanto assai importante.
E allora? Allora il punto che mi angoscia (e che mi ha indotto a scrivervi queste poche righe) è che il numero dei soci è troppo basso e un loro malaugurato ulteriore calo porterebbe a minare l'efficienza della nostra Unione.
Se le vogliamo bene, piaccia o non piaccia, occorre applicarsi al lavoro di un Socio (nuovo) per volta. È sempre andata così.
Più o meno cinquanta anni fa un pimpante Segretario dell'Unione, l'allora dott. Fulvio Zaffagnini, iscrisse l'allora altrettanto pimpante dott. Francesco Corbetta che, anche se parecchio malandato, è tuttora in servizio (soprattutto pensante). Negli anni successivi Francesco Corbetta iscrisse gli allora Studenti ... (sono più di uno e non vorrei offendere nessuno citandone solo qualcuno e dimenticandomi altri).
Nel 1959 una gentile Socia di allora, la prof.ssa Benati Gubellini, volendo premiare un suo promettente allievo alla scuola media, un certo Carlo Cencini, lo iscrisse e quanto fosse felice quella scelta lo vediamo tutt'ora. Ogni giorno.
Non so perché, ma i giovani Soci attuali (pochi, ma ci sono) questo sistema non lo usano e si affidano a sigle strane, *on line*, che poi, questi, non garantiscono anche modesti risultati. Perché?
Forza Consoci. Forza ragazzi.
Fatemi questo regalo. Grazie.

Francesco Corbetta

PROFESSORI EMERITI ALL'UNIVERSITA' DI BOLOGNA

L'Alma Mater potrà annoverare nove nuovi Professori Emeriti.
La lista dei Docenti pervenuta dal Ministero comprende anche il Prof. Paolo Pupillo, Presidente di Unione Bolognese Naturalisti dal 2013.
Accanto al Prof. Pupillo anche due Soci dell'Unione: il fisico Prof, Sandro Graffi, e l'esperto di tecnica industriale Prof. Enrico Lorenzini.
Particolari rallegramenti al nostro Presidente e ai Soci e complimenti anche all'Ing. Guido Avanzolini, ai Professori Giorgio Cantelli Forti, Vincenzo Eusebi, Claudio Franceschi, Paolo Pombeni e Pio Enrico Ricci Bitti, anch'essi insigniti del titolo di Emerito.

QUOTA SOCIALE PER IL 2016

Cari amici,

Informiamo che la quota associativa 2016 è rimasta invariata in **35 Euro**.
Chi non è in regola riceverà il bollettino personalizzato col calcolo delle quote arretrate da versare.
Chi nel frattempo avesse già provveduto non ne tenga conto. Vi preghiamo, in caso di errore, di volercelo cortesemente segnalare.
Vi ricordo che i modi per fare il versamento sono:

- durante le conferenze o le attività dell'associazione (molto consigliato e per di più senza spese) dove sarà sempre presente qualcuno incaricato di ricevere le quote,
- versamento in postagiro on-line per chi ha il conto a BancoPosta (senza spese),
- versamento tramite bollettino di c/c postale n. **10838407** intestato a: Unione Bolognese Naturalisti, Via Selmi 3, 40126 Bologna
- bonifico bancario anche on-line.

codice IBAN: **IT 80 K 07601 02400 000010838 407**

Il Segretario Tesoriere

UNIONE BOLOGNESE NATURALISTI

Presidente: **Prof. Paolo Pupillo**
e-mail: presidente@naturalisti-ubn.it
Sede: Dipartimento Scienze Biologiche, Geologiche e Ambientali (BiGeA)
Alma Mater Studiorum Università di Bologna,
Via Selmi 3, 40126 Bologna

L'Unione Bolognese Naturalisti è una libera associazione, senza fini di lucro – fondata nel 1950 da Alessandro Ghigi - avente lo scopo di diffondere l'amore e la conoscenza della Natura e di promuoverne la conservazione. È affiliata alla Federazione Nazionale Pro Natura. I soci ricevono gratuitamente la rivista "Natura & Montagna".

Sito web: www.naturalisti-ubn.it
Email: contatti@naturalisti-ubn.it

NOTIZIARIO
Direttore: **Prof. Carlo Cencini**
Alma Mater Studiorum Università di Bologna,
Email: carlo.cencini@unibo.it

Direttore responsabile: **Mario Cobellini**

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbon. postale. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna
Autorizzazione Tribunale di Bologna n. 6698 del 30.07.1997
Stampato in proprio – P.IVA 91016830373